


Quali sono gli aspetti quantitativi e qualitativi del bullismo? Siamo davvero di fronte a un'emergenza? I diversi volti di un fenomeno attualissimo.

il gioco della lotta

di Daniele Fedeli



"... Due bambine di prima elementare picchiano un bambino di quattro anni per impedirgli di salire sulla giostra". "Un bambino di 9 anni si presenta a scuola con un coltello per minacciare i compagni" "... una ragazzina disabile aggredita a calci e pugni da un gruppo di coetanei..." "..." non vogliono più salire sullo scuolabus: hanno paura di essere minacciati o taglieggiati dagli studenti più grandi che, con botte e violenze, pretendono la consegna di merendine..."

Di fronte a questi e altri episodi di violenza scolastica, si pone un interrogativo fondamentale: siamo di fronte a una reale "emergenza bullismo"? In realtà, i dati di alcune indagini compiute sia in Italia che all'estero evidenziano come il fenomeno non stia aumentando da un punto di vista quantitativo, riguardando probabilmente circa un terzo degli allievi della scuola dell'obbligo. Tuttavia il bullismo sta cambiando aspetto, ossia si sta modificando da un punto di vista qualitativo. In particolare, sembra di poter individuare le seguenti modificazioni:

1. si sta verificando un abbassamento della soglia d'età, con un crescente numero di bambini dell'ultimo biennio della scuola primaria coinvolti in episodi di bullismo;

2. viene riconosciuto in maniera sempre più evidente il bullismo al femminile;
3. compaiono con sempre maggiore frequenza forme particolarmente esecrabili di bullismo, come quelle dirette contro compagni con disabilità;
4. il bullismo si accompagna spesso ad altre problematiche sia emozionali (disturbi d'ansia ecc.) sia cognitive (difficoltà d'apprendimento ecc.);
5. sempre più il bullismo si sposta sulla rete, dando luogo a fenomeni di bullismo elettronico o digitale.

QUALI cambiamenti?

Se questi cinque cambiamenti rappresentano le nuove frontiere del contrasto al bullismo, esiste un aspetto ancor più basilare e preoccupante. Molti atti di bullismo vengono attualmente ripresi col cellulare dagli stessi protagonisti e poi diffusi via internet. In altri termini, sembra perdersi da parte di alcuni ragazzini la percezione del bullismo come qualcosa di deviante. L'atto aggressivo non è più considerato qualcosa da nascondere, ma uno spettacolo da mostrare: diviene un atto "normativo". Si sta perdendo il confine (o forse non è mai chiaramente esistito) tra normalità e devianza, tra ciò che è accettabile e quanto invece risulta inaccettabile. Tutto ciò allora pone una questione di fondo, con immediati risvolti operativi: la lotta al bullismo non